

Al **Ministero dell'Ambiente e
Tutela del Territorio e del Mare**
Ex Direzione Salvaguardia Ambientale
Divisione III^a - VIA
Via Cristoforo Colombo n. 44 - 00147 Roma


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA - 2012 - 0023450 del 01/10/2012



Al **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali**
Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, architettura e l'arte contemporanee
Via di S Michele n. 22 - 00153 Roma

Oggetto: osservazioni all'istanza di VIA per la concessione di coltivazione di Idrocarburi denominato "C.C6.EO" da realizzarsi nel tratto di mare prospiciente ai comuni di Scicli, Modica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria (provincia di Ragusa, Regione Sicilia), da parte della società Edison.

L'associazione Legambiente circolo "Il Carrubo" di Ragusa e circolo "Melograno" di Modica, il Gruppo Proposte di Pozzallo in merito a quanto indicato in oggetto fanno rilevare che :

Considerazioni generali

Lo studio di impatto ambientale relativo alla istanza di concessione di coltivazione per idrocarburi nel Canale di Sicilia siglato "C.C6:EO" risulta a tratti superficiale ed inadeguato ad una esaustiva valutazione globale dello stato ambientale dell'area interessata dalle attività di ricerca. I dati e le informazioni citate nello studio di impatto ambientale sono a volte contraddittorie e insufficienti come nel caso del par. 11.4.2.2 del Quadro di riferimento progettuale del SIA risulta essere non esistente, e della mancata corrispondenza tra l'area di acquisizione air-gun pari a 10,24 km², un quadrato di 3,2 km di lato e la sua rappresentazione grafica che si solo 4 kmq.

In parte lo studio di impatto ambientale appare come uno stralcio da un trattato di biologia marina, senza adeguati riferimenti al contesto ambientale specifico, e solo in alcune pagine si accenna ad una seppur generica valutazione dei rischi potenziali connessi alle attività di ricerca.

Osservazioni generali:

1. la società Edison ha richiesto di realizzare una nuova piattaforma a 6 km ad ovest dalla piattaforma Vega A ed la perforazione di di 4 pozzi per effettuare ricerche di idrocarburi nel mare antistante la provincia di Ragusa ad una distanza di circa 12 miglia dalla costa. Si ritiene questa distanza eccessivamente vicina alla costa con rischi elevati di impatto ambientale in caso di incidente, non raro ultimamente. Negli ultimi anni si è corso il rischio di sversamento in mare di circa centomila tonnellate di idrocarburi dalla nave serbatoio a servizio dalla piattaforma VegaA a 11 miglia dalla costa ragusana e si è verificato un grave incidente all'oleodotto Eni Med in provincia di Siracusa con sversamento di petrolio sul suolo e probabile interessamento della falda. Che il rischio sia elevato lo dimostrano la normativa norvegese e statunitense che prevedono un distanza minima dalla costa per le ricerche offshore rispettivamente di 50 e 160 km, precauzione che non ha evitato il disastro ambientale nel Golfo del Messico.
2. le informazioni geologiche non descrivono in modo dettagliato le caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area di indagine e dell'immediato entroterra costiero. Non si tiene conto che tutta la fascia costiera è interessata da fenomeni di intrusione marina anche per diversi km nell'entroterra, e che eventuali sversamenti a mare potrebbero causare inquinamento alle falde idriche.
3. l'area di indagine è interessata da ben 7 siti SIC, di cui una, la IT 80010 Fondali del Fiume Irminio risulta ricco di Posidonia Oceanica. L'intera area secondo la scheda Natura 2000 "può essere influenzata da acque ricche di sostanze eutrofizzanti e di tossici persistenti provenienti dal petrolchimico di Gela" , quindi risulta a grande rischio in caso di sversamento di idrocarburi. Le precauzioni prese dalla società appaiono insufficienti per la salvaguarda del posidonieto. Stesse considerazioni si possono fare per tutti i posidonieti presenti sulla costa che hanno un'enorme importanza nella difesa della costa dall'erosione marina. Erosione che è già molto presente su tutto il litorale della provincia di Ragusa. La perdita eventuale del posidonieto porterebbe ad una accentuazione dell'erosione costiera e metterebbe a rischio l'intero settore turistico balneare.
4. non si tiene conto della Circolare dell'Ass. Territorio e Ambiente Regione Sicilia, agosto 2012, di ripermimetrazione dei Siti "Natura 2000" tra cui ITA 80010 Fondali Foce del Fiume Irminio che di fatto fa ricomprendere all'interno delle 12 miglia dall'area protetta la piattaforma Vega B e fa scattare i divieti di cui al Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n°

128, che all'art. 2 comma 3 lett. h) aggiunge il seguente comma 17 all'art.6 del Decreto Legislativo n. 152/2006 :

“17. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della Legge 9 Gennaio 1991, No. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette.....”.

5. L'area di acquisizione di air-gun per buona parte del suo settore settentrionale, sconfinata all'interno dei limiti imposti dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n° 128 il quale anche per attività di prospezione, impone un limite di dodici miglia dal perimetro esterno di un'area protetta, nel caso specifico i fondali del Fiume Irminio.
6. in caso di sversamenti viene indicato solo il disperdente chimico Chimec che si intende usare, senza indicare gli eventuali danni che l'uso non corretto di solventi può portare all'ecosistema marino.
7. Giova ricordare che all'interno delle aree di operazione è compresa l'area archeologica di Camarina che, come noto e facilmente desumibile dalle molteplici pubblicazioni disponibili è una tra le pochissime aree archeologiche italiane a possedere preziosi reperti archeologici sommersi ancora ben visibili. Infatti buona parte della costa è interessata dalla presenza di decine e decine di relitti di epoca arcaica, bizantina e medievale, tanto che gli specchi d'acqua prospicienti il promontorio di Camarina (area archeologica) e di Punta Secca sono interdetti alla navigazione dalla capitaneria di Porto di Pozzallo.
In particolare la Soprintendenza archeologica di Ragusa ha rinvenuto decine di relitti di età classica-medievale nello spazio compreso tra il promontorio di Camarina e il ClubMed; tra ClubMed e Punta Braccetto giace il “relitto dei sei imperatori” dal quale sono state estratte migliaia di monete antiche conservate al Museo di Camarina e di Ragusa; al largo di Punta Braccetto è presente un relitto di età arcaica nel quale sono stati rinvenuti diversi elmi corinzi; davanti al porto antico della città bizantina di Punta Secca giacciono diversi relitti di età bizantina e medievale. E' plausibile pensare che altri relitti si trovino nei fondali della costa iblea in particolare davanti all'antico porto-canale del fiume del Fiume Irminio.
8. a Camarina proprio sulla spiaggia insistono le mura della città greca oggi in pericolo a causa dell'erosione marina; stessa situazione si ha con l'area archeologica di Caucana tra Punta Secca e Marina di Ragusa

9. nell'area interessate dalle ricerche insistono tre marinerie, Pozzallo, Donnalucata e Scoglitti, che esercitano prevalentemente pesca artigianale entro le 3 miglia e che utilizzano la presenza delle praterie di Posidonia Oceanica, ricche di numerose specie di pesci, molluschi e crostacei, per svolgere il loro lavoro
10. a Marina di Ragusa è stato appena realizzato un porto turistico con una spesa di quasi 70 milioni di €, mentre nelle vicinanze è stato realizzato un campo da golf con albergo a 5 stelle al fine di sfruttare il turismo legato al diportismo. Un eventuale sversamento di oli in mare metterebbe in serio rischio un settore, il turismo, su cui punta la programmazione provinciale.
11. Lo studio di impatto ambientale dedica poco meno di tre pagine, su 214, a descrivere il territorio, la popolazione ed il comparto turistico dell'area vasta di riferimento interessata dalla realizzazione della piattaforma. Se inizialmente lo studio fa riferimento alla fascia costiera che va da Gela (prov.di Caltanissetta) a Capo Passero (Prov.di Siracusa) in realtà l'analisi viene circoscritta alla sola provincia di Ragusa. Questo territorio viene presentato come un elemento marginale nel contesto regionale, sia dal punto di vista demografico che economico, con riferimento particolare al settore turistico il cui peso scompare rispetto a Palermo e Messina! I dati sul turismo, sia per quanto riguarda la domanda (flussi) che l'offerta (strutture di ospitalità) sono fermi al 2007, ignorando così alcuni fatti intercorsi nel successivo quinquennio, che hanno portato questa terra all'attenzione degli operatori turistici. Non mancano errori grossolani quali ad esempio l'ignorare, tra i comuni della costa, Ispica nel cui territorio si trova l'importante villaggio turistico di Marispica. Se fino ad allora il turismo della costa sud orientale della Sicilia era sostanzialmente un turismo balneare modello sole e mare, come evidenziato dagli estensori dello studio di VIA, attivo solo nel periodo estivo, da allora ad oggi la situazione è fortemente cambiata in relazione ai seguenti fattori:
 - a) L'inserimento dell'area iblea e delle sue architetture barocche post terremoto 1693, e quindi di buona parte della provincia di Ragusa, tra i territori tutelati dall'UNESCO.
 - b) Il traino, in termini di promozione turistica, rappresentato dalle varie serie di fiction del Commissario Montalbano, girate tutte nella provincia di Ragusa. Si pensi ad es. alle nuotate di Montalbano nella spiaggia di Marinella, corrispondente alla Punta Secca del territorio di S.Croce Camerina.
 - c) La scoperta della gastronomia iblea arrivata a livelli di eccellenza. Basti pensare che nella provincia di Ragusa esistono 5 ristoranti stellati Michelin, uno ogni 63.000 abitanti, contro una media nazionale di un ristorante stellato ogni 230.000 abitanti.

- d) La valorizzazione di taluni prodotti tipici locali quali la cioccolata di Modica, il Ragusano DOP l'olio Monti Iblei DOP il Cerasuolo di Vittoria DOCG, conosciuti ed apprezzati dai consumatori.

Tutto ciò ha contribuito a modificare profondamente il modello turistico, elevando la qualità della domanda e dell'offerta, destagionalizzandolo e tutelandolo dalle crisi.

Lo studio analizza l'offerta alberghiera al 2007, selezionandola con il dato poco significativo del numero dei posti letto. Noi preferiamo quello della classificazione. Dal 2008 al 2010 gli esercizi alberghieri nella provincia di Ragusa sono passati da 73 con 8624 posti letto a 89 con 9266 posti letto. Molti esercizi sono stati ristrutturati e migliorati e i nuovi sono stati realizzati con caratteristiche superiori. Nel 2010 su 89 esercizi 3 erano a 5 stelle e 34 a 4 stelle per un totale di 2842 posti letto.

Una forte crescita si è registrata anche nel comparto extralberghiero: gli esercizi agrituristici sono passati, dal 2008 al 2010, da 10 con 146 posti letto, a 26 con 524 posti letto e ciò è avvenuto in gran parte con il recupero di magnifiche masserie del '700 e dell'800.

I B&B hanno assunto un peso rilevante: nel 2010 se ne registrano 205 con 1228 posti letto.

Oltre all'offerta "ufficiale" non si deve trascurare l'offerta "informale" che sfugge alle statistiche e che è costituita dal rilevante numero di seconde case ubicate lungo la costa, affittate nel periodo estivo.

In sintesi si sta affermando un modello turistico nuovo che, grazie alla qualità dell'offerta, alla valorizzazione dei beni artistici, architettonici, paesaggistici ed etnografici, alla riscoperta e valorizzazione delle tradizioni religiose quali quelle legate alla Settimana Santa, l'organizzazione di eventi culturali di rilievo, riesce ad attirare anche una clientela che non cerca solo mare e sole, sovente con buone capacità di spesa tale da evitare cadute di domanda nei periodi di crisi economica.

Ciò è confermato dai dati dei flussi negli ultimi anni. Nel 2011 gli arrivi sono cresciuti del 4,6% e le presenze del 3,8 % rispetto al 2010. Gli operatori del settore stimano che quest'anno 2012 i flussi si attesteranno sostanzialmente al 2011, cosa straordinaria in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo.

Di recente si è manifestato un nuovo fenomeno, destinato a dare in futuro copiosi frutti: l'interesse degli operatori maltesi a coordinare le politiche turistiche dell'isola con la Sicilia e quindi con la provincia di Ragusa. In tale direzione vanno sia il progetto URTS (Una Rete di Turismo Sociale) portato avanti nell'ambito dell'Azione preparatoria della Commissione Europea sul "turismo sociale" denominata Calypso, in collaborazione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Italiano e la MTA (Malta Tourism Authority).

In questo quadro va inserito anche il progetto R.E.S.I. (Renouvable Energy Scenarios Islands) che stanno realizzando le Province di Ragusa ed Agrigento per parte italiana, l'Institute for sustainable energy dell'Università di Malta e la Malta Resources Authority per parte maltese, allo scopo di diffondere le buone pratiche nel settore delle energie alternative.

Quanto sopra detto dimostra l'insussistenza dell'affermazione contenuta a pag.201 dello Studio di Impatto Ambientale, secondo cui "l'area della piattaforma VEGA, localizzata ad oltre 20 chilometri della costa siciliana é di fatto fuori dalla portata di ogni attività turistica" e quindi ininfluenza rispetto allo sviluppo turistico dell'area iblea.

Osservazioni specifiche riferite al Quadro di Riferimento Ambientale:

Possibili impatti negativi sulla biocenosi

Come anche accennato nello studio di impatto ambientale le praterie a fanerogame, e nello specifico a *Posidonia oceanica* hanno un importante ruolo ecologico di habitat d'elezione per diverse specie marine oggi protette o presenti in liste ed annessi di diverse convenzioni o direttive comunitarie, e hanno una importantissima funzione di "nursery area", ovvero aree di accrescimento per avannotti di diverse specie ittiche (comprese alcune importanti specie commerciali). Lo studio afferma anche che si sta oggi assistendo ad un diffuso fenomeno di regressione di tali praterie, con conseguenti danni ambientali ed economici incalcolabili. Esiste oggi una vasta bibliografia che evidenzia come questa perdita sia direttamente o indirettamente collegata alle attività antropiche. In generale un peggioramento delle qualità chimico-fisiche dell'ambiente marino, quale ad esempio la torbidità, è sufficiente a causare gravi danni a tali praterie. Non viene nello studio fatta menzione del rischio di aumento di torbidità, causata direttamente o indirettamente dalle attività di ricerca e successivamente estrazione di idrocarburi e dell'effetto negativo su praterie a *Posidonia oceanica*.

Possibili impatti negativi che le onde acustiche possono provocare su organismi marini

La parte dello studio relativa agli effetti dell'uso dell'air-gun sugli organismi marini si presenta contraddittoria, da una parte si riconosce l'impatto comportamentale e fisiologico che l'air-gun può determinare sugli organismi, dall'altra si scrive che la potenziale incidenza nel rilievo sismico 2D e dell'air-gun in ambiente sottomarino sarà oggetto di successiva valutazione in quanto, come specificato nella Sintesi non Tecnica del SIA "Il modello di air-gun che verrà impiegato potrà essere definito solo a valle dell'assegnazione del contratto con la ditta esecutrice".

Non definire sin da adesso il modello di airgun non permette di valutare bene gli effetti delle onde sismiche sull'ecosistema marino. Si tratta di una mancanza talmente importante da indurre il TAR di Lecce alla sospensione dell'efficacia di un'autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'Ambiente

alla Northern Petroleum motivandola con "l'omessa considerazione del carattere inquinante della tecnica di prospezione geofisica denominata Air-gun".

Infatti i danni prodotti dall' air-gun possono essere notevoli . Entro i cinque metri dall'emissione dell'onda elastica generata dall'airgun si registrano danni ai pesci e aumento della mortalità dei soggetti giovani. Per i cetacei si sono effetti negativi nelle funzioni primarie legate agli spostamenti, alla riproduzione e alla ricerca di cibo perché utilizzano frequenze basse o medio-basse. (fonte Ministero dell' Ambiente).

L'impatto acustico causato dagli airgun inoltre può comportare sui cetacei e mammiferi marini effetti acuti e cronici , diretti e indiretti di tipo fisico, comportamentale e di stress (morte, riduzione capacità uditiva, migrazione, spiaggiamenti). Giova notare che il delfino comune è classificato a rischio di estinzione e mentre specie vulnerabili sono il tursiope, la stenella e il capodoglio.

Le tartarughe marine subiscono invece cambiamenti del comportamento ed anche abbassamento della soglia di udibilità. (fonte Ministero dell' Ambiente).

Tali dati sono suffragati oggi studi da recenti ed attendibili che mettono in evidenza effetti negativi dell'uso dell'air-gun su cetacei (Madsen et al., 2006).

E' d'obbligo ricordare che il Canale di Sicilia costituisce invece un passaggio quasi unico tra il Mediterraneo Occidentale e quello Orientale di una vasta quantità di specie di cetacei e per tutte le tartarughe. (fonte Ministero dell' Ambiente) e che l'attività con airgun può produrre danni alla pesca a strascico per decine di km di distanza dalla sorgente d'onda.

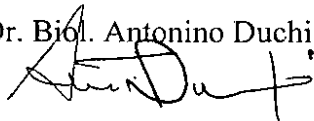
Con riserva di presentare ulteriori osservazioni nel momento in cui avremo analizzato ulteriore documentazione.

Ragusa 22/09/2012

Il Presidente del Circolo Legambiente "Il Carrubo"

Via U.Giordano 55 RAGUSA

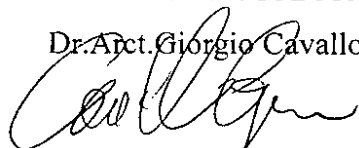
Dr. Biol. Antonino Duchi



Il Presidente del Circolo Legambiente " Melograno"

Vico Natoli 7 MODICA

Dr. Arct. Giorgio Cavallo



Il Coord. del Gruppo Proposte

Via Praga 17 Pozzallo

Sig. Umberto Leocata

